

Ricerche genealogiche a Corato sulla base degli archivi disponibili del XVIII secolo e dei limiti legati all'impossibilità di accedere alla totalità dei registri parrocchiali: casi di studio e prospettive future

Giancarlo Mainardi

Tradotto in italiano con l'aiuto di DeepL, James Smith, e Marina Labartino

Gennaio 2026

[CC BY-NC 4.0](#)

SINTESI

L'anno scorso sono state pubblicate online due preziose risorse per la ricerca genealogica sui Coratini: il Catasto Onciario del 1754 e gli indici dei registri parrocchiali di battesimo e matrimonio. Queste risorse hanno permesso a me e a molti appassionati di genealogia di risalire a diverse generazioni prima dei primi atti di Stato Civile (1809); in molti casi, gli indici parrocchiali, associati al Catasto Onciario, sono sufficienti per tracciare un quadro completo di una famiglia su diverse generazioni. Tuttavia, a volte la ricerca su generazioni più lontane è ostacolata dalla mancanza di informazioni complete o dall'impossibilità di distinguere persone con nomi simili in questi atti. Presento diversi casi di studio di famiglie di Corato che utilizzano tutte le risorse attualmente e potenzialmente a nostra disposizione. In particolare, mostro come colmare il divario tra gli atti di Stato Civile (a partire dal 1809) e il Catasto Onciario, nonché come ricostruire generazioni più lontane precedenti al Catasto Onciario. Illustro innanzitutto un caso eccezionale in cui le persone hanno nomi unici, facili da trovare nel Catasto Onciario e negli indici parrocchiali, e in cui tutte discendono da un'unica persona i cui antenati patrilineari possono essere rintracciati fino alla fine del 1500. Successivamente, presento un caso in cui manca una generazione tra gli atti di Stato Civile e il Catasto Onciario ed è necessario consultare i registri parrocchiali completi - che attualmente non sono disponibili online - per colmare questa lacuna. Infine, mostro come le variazioni nei nomi introducano un ulteriore livello di ambiguità che non può essere risolto senza i registri parrocchiali completi. Questi esempi illustrano ciò che è possibile realizzare quando si ha accesso a serie complete di documenti, ma che diventa difficile, se non impossibile, quando i documenti sono incompleti, errati, incoerenti o inaccessibili. Ci auguriamo che sia possibile digitalizzare i registri parrocchiali rimanenti e che questi documenti siano messi a disposizione delle persone di origine coratina in tutto il mondo.

INFORMAZIONI SULL'AUTORE DELL'ARTICOLO

Giancarlo Mainardi vive a New York, è laureato in fisica e matematica e sta studiando per la specialistica. Il suo interesse per la genealogia nasce da un'attrazione di lunga data per la storia locale e dal desiderio di risolvere enigmi di ogni tipo e condividere le sue conoscenze. Da oltre tre anni svolge ricerche sulla storia della sua famiglia; molti dei suoi antenati, tra cui suo nonno coratino, sono emigrati a New York nel corso del XX secolo. Nell'ultimo anno ha fatto parte di un gruppo di corrispondenti dell'organizzazione Atelier Généalogique, composto da persone originarie di Corato che vivono in diversi paesi (tra cui Italia, Stati Uniti e Brasile) - alcune delle quali Giancarlo ha inizialmente incontrato grazie a FamilySearch - e guidato da James Smith (Marsiglia).

INDICE

Sintesi.....	1
Informazioni sull'autore dell'articolo	1
Caso 1: tutte le linee convergono, senza omonimi.....	3
Registri dello Stato Civile	3
Indici parrocchiali e Catasto Onciario	4
Generazioni precedenti	8
Caso 2: una generazione mancante e gli omonimi.....	11
Registri dello Stato Civile (generazioni 1–2)	11
Registri parrocchiali (generazioni 2–3).....	13
Catasto Onciario (generazioni 3–4).....	16
Indici parrocchiali (generazione 5)	18
Caso 3: Variazioni del nome di nascita.....	21
Nome di nascita diverso.....	21
Similar-sounding or incomplete names.....	22
Conclusione	24
Accesso completo ai registri o affidamento alla fortuna.....	24
Entusiasmo per le prospettive di ricerca attuali e future.....	24
Preservare gli archivi storici è indispensabile	25
Sintesi delle risorse.....	26

CASO 1: TUTTE LE LINEE CONVERGONO, SENZA OMONIMI

Quando si risalgono le proprie radici coratine, l'albero genealogico ottenuto può presentare diversi rami in cui gli stessi cognomi compaiono più volte. Ciò solleva la questione se queste persone siano imparentate e, in tal caso, in che misura. In una società fortemente endogamica, il collasso del pedigree è inevitabile nelle generazioni che possono essere ricostruite sulla base degli archivi disponibili. Al contrario, alcuni cognomi sono meno comuni ed è spesso più facile determinare se e come tutti gli abitanti di una città siano imparentati in un simile scenario. È il caso della famiglia Craco del Corato del XVIII secolo, una famiglia che il mio collaboratore Rafael Caterina ed io abbiamo studiato in modo approfondito.

Registri dello Stato Civile

La maggior parte delle ricerche genealogiche italiane inizia con un'immersione nei registri dello Stato Civile, facilmente accessibili per la provincia di Bari¹ sul Portale Antenati (immagini dal 1809 al 1900) e FamilySearch (immagini dal 1901 al 1910; informazioni indicizzate dal 1809 al 1900). Nell'aprile 2025, FamilySearch ha completato l'indicizzazione di tutti gli atti di Stato Civile disponibili per la provincia di Bari dal 1809 al 1900 compreso utilizzando l'intelligenza artificiale. Ciò consente un notevole risparmio di tempo nella ricerca di nomi e date, rispetto alla consultazione degli indici manoscritti nei registri Antenati.

Quando cerchiamo il cognome Craco nei registri di Corato su FamilySearch, sia come cognome della persona principale registrata (per costruire direttamente l'albero genealogico dei Craco) sia come cognome della madre (per rintracciare legami più lontani attraverso la linea femminile), notiamo che tutte le persone nate prima dell'inizio dei registri di Stato Civile, ma per le quali esiste un atto di matrimonio o di morte, appartengono solo a una manciata di coppie. La tabella 1 (qui sotto) elenca le persone trovate grazie a questa ricerca.

Nome	Anno di nascita ²	Anno di morte	Padre	Madre	Coniuge
Domenico Craca	1809 circa	1872	Cataldo Craco	Grazia Torelli	Rosa Lasorsa
Maria Antonia Craco	1806 circa	1809	<i>non specificato</i>	<i>non specificato</i>	<i>nessuno</i>
Giuseppe Craco	1805 circa	1831	Cataldo Craco	Grazia Torelli	<i>nessuna</i>
Maria Greca Craca	1795 circa	1875	Luigi Craco	Rosa Ardito ³	Serafino Olivieri
Giuseppe Craco	1790 circa	1857	Luigi Craco	Rosa Ardito ⁴	Angela Olivieri
Isabella Craca	1787 circa	1840	Luigi Craca	Rosa Ardito	Giuseppe Donato Lops
Lucia Craca	1787 circa	1864	Luigi Craco	Rosa Ardito	Cataldo Arbore
Cataldo Craco	1771 circa	1841	Giuseppe Felice Craco	Rosa Palumbo	Grazia Torelli
Arcangela Craca	1764 circa	1835	Giuseppe Felice Craca	Isabella Caputo	Vito Domenico Cialdella
Benedetta Craca	1751 circa	1811	Domenico Antonio Craco	Rosa Parisi	Vincenzo Mastrolillo

Tabella 1. Persone con cognome Craco a Corato, nate prima dell'introduzione dei registri di Stato Civile e per le quali esiste un atto di morte.

Oltre alle persone riportate negli atti di Stato Civile e ai loro parenti, diverse altre persone con il cognome Craco vissero nel XVIII secolo e probabilmente morirono prima del 22 gennaio 1809, data in cui iniziò la registrazione degli atti di Stato Civile: Grazia Craco (moglie di Francesco d'Oria), Nicola Craco (moglie di Giuseppe di Caterina) e Lucrezia Craco (moglie di Vincenzo Soldano). Per determinare se e per capire come sono collegate queste persone per le quali non esiste un atto di morte civile, è necessario esaminare registri più antichi: gli indici parrocchiali e il Catasto Onciario.

¹ Ciò riguarda sia l'attuale città metropolitana di Bari che la provincia di Barletta-Andria-Trani.

² Stimata dagli atti di morte. Quando è disponibile un atto di matrimonio, esso riporta generalmente l'anno di nascita corretto (differenza tra l'età del soggetto e l'anno del matrimonio) o (a partire dal 1835 a Corato) fornisce una data di nascita esatta.

³ L'atto di matrimonio di Maria Greca Craco (1814) identifica correttamente i suoi genitori, ma non il suo atto di morte (1875).

⁴ Le informazioni indicizzate per l'atto di morte di Giuseppe su FamilySearch includono erroneamente il nome di sua moglie al posto di quello di sua madre. Noto inoltre che gli utenti non possono inviare correzioni su FamilySearch. Ciò dimostra la necessità di consultare gli atti autentici su Antenati per garantire l'accuratezza e la coerenza nella creazione del proprio albero genealogico.

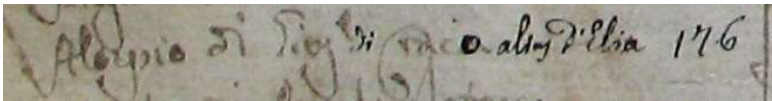
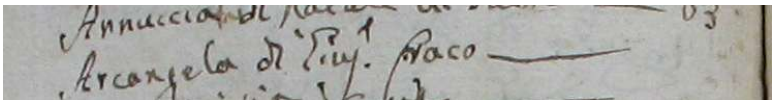
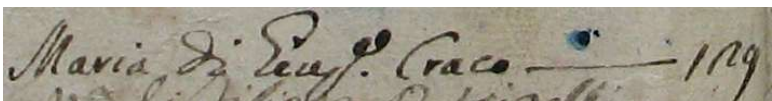
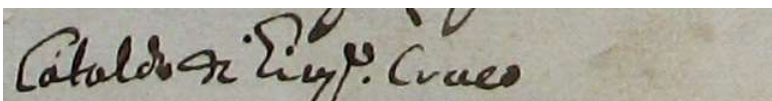
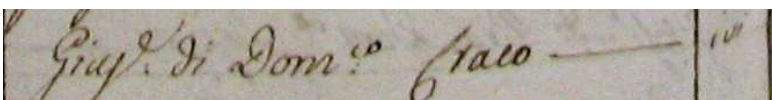
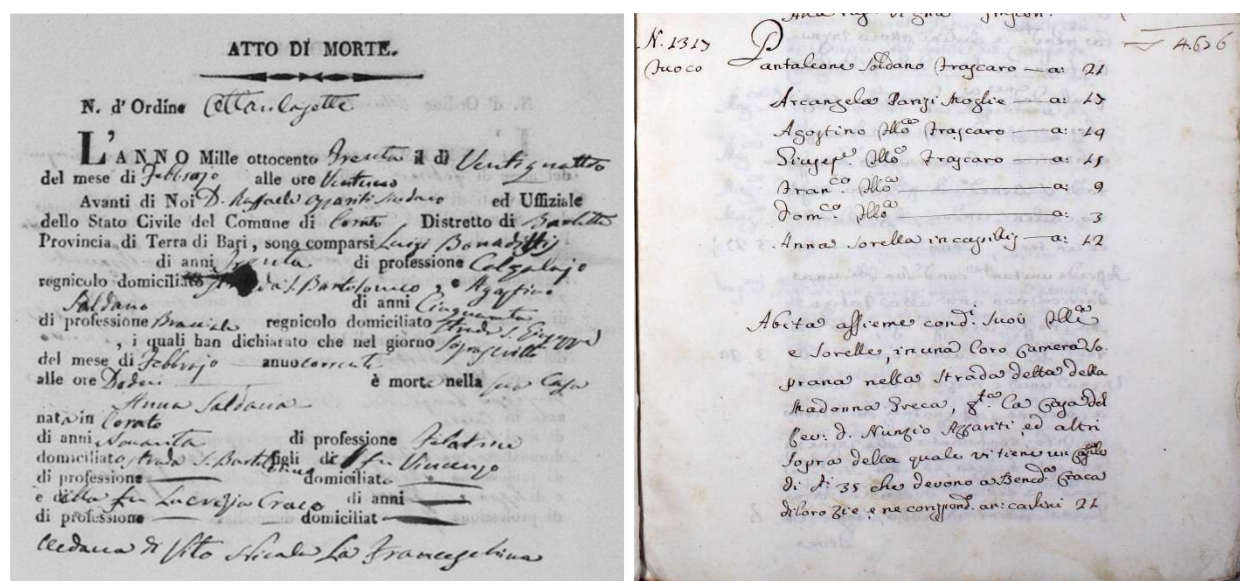
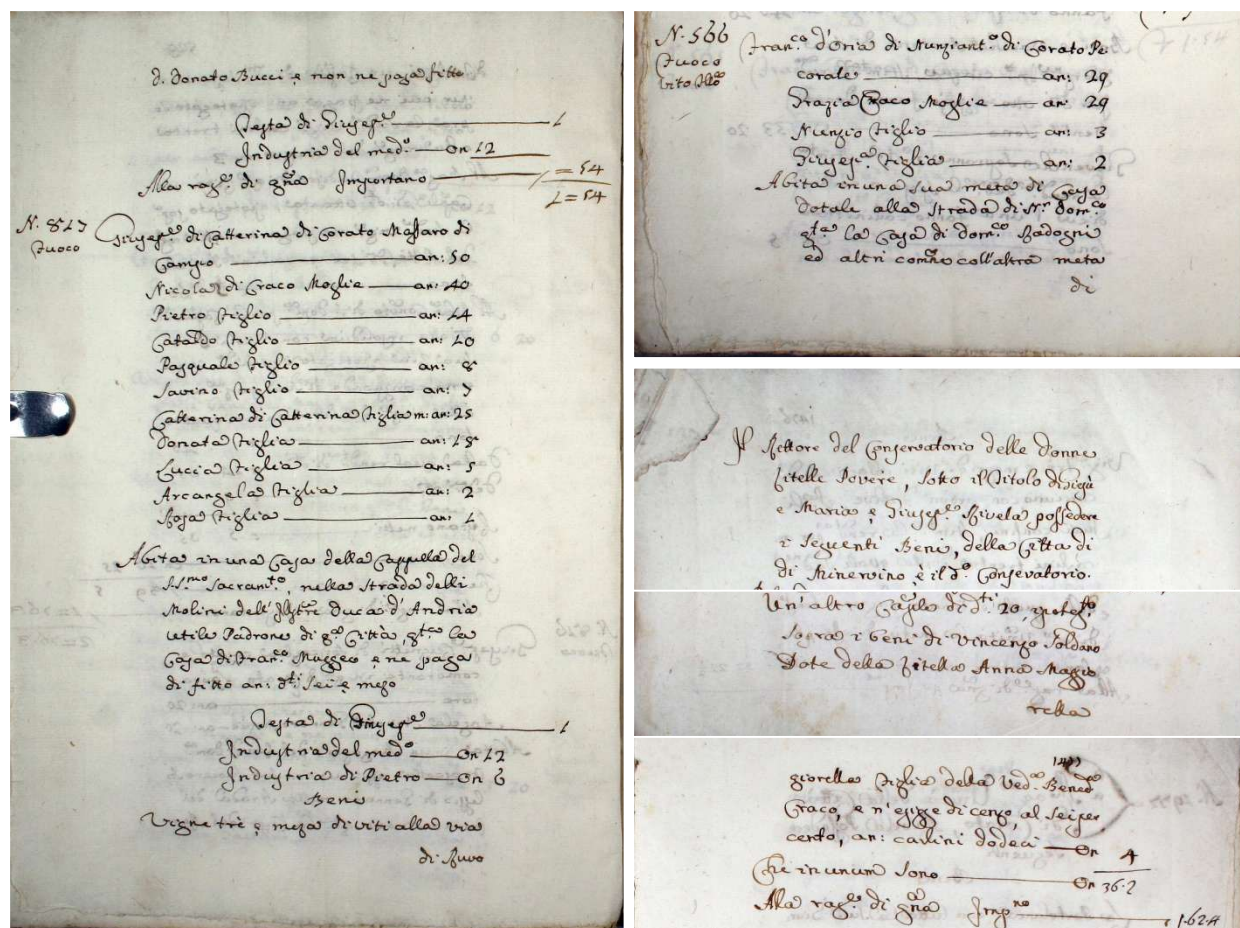
Voce nell'indice dei battesimi	Volume	Pagina	Anno
	8	176	1762
	9	63	1767
	9	129	1770
	9	232	1774
	7	39	1733
	7	292	1746

Tabella 2. Voci nell'indice dei battesimi relative a Giuseppe Craco, sua sorella Benedetta e i suoi quattro figli. Tra questi figurano Luigi (la "generazione mancante" tra il Catasto Onciario e lo Stato Civile) e una sorella fino ad allora sconosciuta, Maria, che, suppongo, non sia sopravvissuta fino al 1809.

Fortunatamente, negli indici c'è solo una voce corrispondente a Luigi (Aloysio) Craco. Era figlio di Giuseppe Felice e nipote di Domenico Antonio (tabella 2). Questo lo rende anche fratello di Cataldo e Arcangela. Sebbene gli indici dei battesimi non menzionino il nome della madre e gli atti di morte di Cataldo e Arcangela riportino madri diverse, ritengo che l'ipotesi più ragionevole sia che si tratti di un errore di trascrizione e che "Rosa Palumbo" e "Isabella Caputo" fossero la stessa persona, poiché non vi è alcuna voce nell'indice dei matrimoni dal 1753 al 1789 che suggerisca che Giuseppe Felice si sia sposato due volte. Tuttavia, senza ulteriori fonti, il nome della moglie di Giuseppe non può essere determinato in modo conclusivo: gli indici dei registri di matrimonio menzionano solo il nome dello sposo e non si può escludere la possibilità che Giuseppe si sia risposato fuori da Corato, dato che i matrimoni spesso si celebravano nella parrocchia della sposa e che i cognomi Palumbo e Caputo sono molto diffusi nella zona. Tutte le altre persone elencate nella tabella 1 si trovano anche negli indici parrocchiali, il che conferma la loro filiazione e il loro anno di nascita effettivo; alcune delle loro voci corrispondenti sono indicate nella tabella 2. Sono sicuro della loro esattezza perché non c'erano omonimi - in particolare per Giuseppe e Luigi - che avrebbero potuto essere plausibilmente associati agli atti di Stato Civile e introdurre così un'ambiguità in questa ricerca.



A questo punto, è chiaro che tutte le persone menzionate nella tabella 1 discendono da Domenico Antonio Craco e che anche tutte le persone con il cognome Craco (o la variante Craca) a Corato menzionate in atti di Stato Civile più recenti, le cui famiglie risiedevano a Corato da diverse generazioni, discendono da lui. Le uniche persone che restano da collegare sono le tre donne più anziane. Grazie all'indice consultabile del Catasto Onciario, scopriamo che Grazia e Nicola erano già sposate e vivevano con i loro mariti, e troviamo anche un riferimento a un'altra possibile parente, una Benedetta Craco più anziana. Lucrezia non compare in questa fase, il che suggerisce che fosse già deceduta, ma la relativa rarità del cognome Soldano (quello del marito e dei figli di Lucrezia), che compare solo una volta nell'indice del Catasto Onciario (ad eccezione delle variazioni ortografiche significative), permette di ritrovare rapidamente sua figlia Anna.

Il Catasto Onciario fa riferimento alla zia dei Soldano, Benedetta Craca (Figura 3), probabilmente la stessa persona menzionata nella figura 2. La voce relativa a Benedetta sembra a sua volta fare riferimento a Vincenzo Soldano, il padre di Anna.⁷ Si tratta di una prova molto solida che la madre di Anna era in realtà Lucrezia Craco. Poiché Vincenzo e Lucrezia sono entrambi assenti dalla figura 2 e non ci sono altre famiglie Soldano a Corato, sono quasi certo che entrambi siano morti prima del 1754. Tuttavia, questi atti stabiliscono un legame tra Lucrezia e Benedetta; se almeno una di loro figura negli indici parrocchiali, entrambe possono essere collegate. L'ultimo passo per dimostrare (o confutare) un legame tra queste persone più anziane (figure 2 e 3) consiste nel consultare gli indici dei battesimi precedenti (Tabella 3).

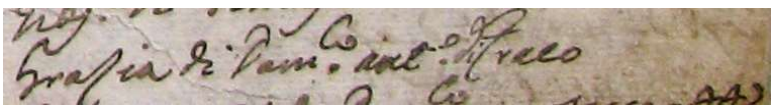
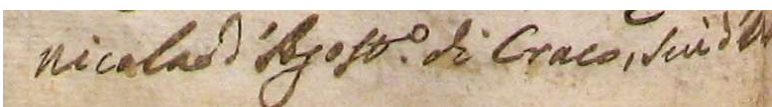
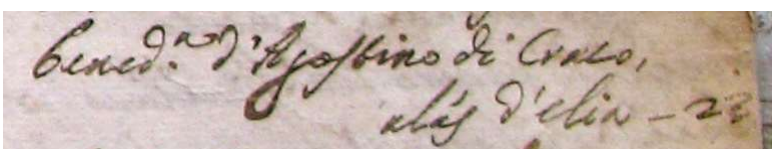
Voci nell'indice dei battesimi	Volume	Pagina	Anno
	6	446	1729
	6	278	1717
	6	236	1715
	6	133	1708
	6	47	1702

Tabella 3. Voci nei registri di battesimo relative alle persone citate nelle figure 2 e 3, tutte legate ad Agostino (di) Craco. Alcune di esse erano note anche con il cognome d'Elia.

Grazia Craco, moglie di Francesco d'Oria, risulta essere un'altra figlia di Domenico Antonio, che non era registrata come figlia maritata nel Catasto Onciario. (Non ho ancora determinato perché i figli sposati siano talvolta, ma non sempre, menzionati nella voce dei loro genitori nel Catasto Onciario). Le quattro persone più anziane sono tutte figlie di Agostino (di) Craco, noto anche con il nome (alias) di Agostino d'Elia.

⁷ Atto di morte di Anna: https://antenati.cultura.gov.it/ark:/12657/an_ua256991/0ZG8vGD

Sembra che il cognome d'Elia sia stato talvolta utilizzato nel corso del XVIII secolo (tabella 2), sebbene fosse il cognome principale delle generazioni precedenti di questa famiglia (Domenico compare solo con il nome Domenico d'Elia negli indici dei battesimi). In questo caso, abbiamo la fortuna che gli indici indichino chiaramente l'uso di entrambi i cognomi per la stessa famiglia, e quindi un ricercatore alla ricerca di altri fratelli e sorelle, cugini o antenati può consultare gli indici per Craco e d'Elia. Una ricerca più approfondita nell'indice dei battesimi del volume 6 permette di scoprire altri sette figli di Agostino che hanno lasciato Corato o sono morti prima del 1754. Sarebbe necessario consultare gli indici dei matrimoni o dei decessi di quel periodo (se gli atti non sono completi), o eventualmente i catasti onciari delle città vicine, per determinare la sorte di questi membri della famiglia scomparsi.

A questo punto concludiamo che Agostino Craco fosse l'antenato comune di tutte le persone con il cognome Craco menzionate nei primi registri dello Stato Civile. Data l'assenza di Agostino nel Catasto Onciario e la sua presunta età avanzata, si può supporre senza rischio che fosse deceduto prima del 1754. Probabilmente lo stesso vale per sua moglie, che non è menzionata in nessuna parte del Catasto Onciario e non è identificabile negli indici.

Generazioni precedenti

L'ultima fase di questa ricerca consiste nel determinare fino a che punto è possibile risalire nella linea paterna di Agostino a Corato. Potremmo anche riuscire a determinare se la famiglia Craco (d'Elia) fosse originaria di un'altra città – gli indici a volte menzionano la città natale del padre se questi non era originario di Corato, e la totale assenza del cognome negli indici precedenti indica probabilmente una migrazione – e forse come il cognome si sia evoluto nel corso del tempo.⁸

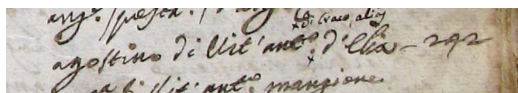


Figura 4. Voce relativa ad Agostino d'Elia negli indici dei battesimi.

Agostino nacque nel 1680 (volume 5, pagina 242). Non ci sono altre voci plausibili per Agostino negli indici. Poiché è identificato come Agostino d'Elia, con un'apparente aggiunta successiva di "di Craco", si può concludere che la sua famiglia utilizzava il cognome d'Elia al momento della sua nascita; "di Craco" era o un cognome adottato dalle generazioni successive, o indicava potenzialmente una migrazione da Craco, un comune della provincia di Matera che negli anni '80 subì uno spopolamento in seguito ad una frana e oggi risulta essere un paese fantasma.



Figura 5. Voce relativa a Vito Angelo (Vitantonio) d'Elia negli indici dei battesimi.

Il padre di Agostino, Vitantonio (o Vito Angelo) d'Elia, compare nel volume 4 (pagina 197), il che indica che la famiglia aveva radici più antiche a Corato e non era emigrata nella seconda metà del XVII secolo. Presumo che si tratti della persona giusta, poiché è quella che corrisponde meglio a Vitantonio e la sua filiazione è conforme alla tradizione secondo cui il figlio maggiore prende il nome dal nonno paterno. Inoltre, gli indici parrocchiali di quel periodo omettono gli anni esatti di nascita; sulla base di diverse annotazioni negli indici e negli atti disponibili nella banca dati online dell'Atelier Généalogique,⁹ si può stimare che Vitantonio sia nato intorno al 1650.

⁸ Questa ricerca è stata inizialmente condotta da Rafael Caterina e condivisa in un'e-mail datata 17 maggio 2025.

⁹ Il database comprende circa 150 atti parrocchiali individuali e un foglio di calcolo tenuto da Rafael Caterina che li incrocia con gli indici parrocchiali.

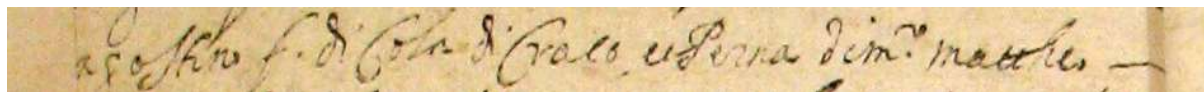


Figura 6. Voce relativa ad Agostino di Craco (il nonno paterno dell'altro Agostino) negli indici dei battesimi.

Curiosamente, il padre di Vitantonio non è Agostino d'Elia (come previsto dalla figura 5), ma Agostino di Craco. Quest'ultimo nacque all'inizio degli anni 1610, verso l'inizio del volume 3. Anche questo indice non riporta gli anni esatti di nascita e molti numeri di pagina non sono visibili a causa della rilegatura stretta, sebbene siano indicati i nomi delle madri dei neonati, a differenza di tutti gli indici dei battesimi a partire dal volume 4. Come ulteriore prova di questa relazione, Vitantonio aveva un fratello, Nicolo (volume 4, pagina 197), che probabilmente prese il nome dal nonno paterno, Cola. Il maggiore, Agostino, era figlio di Cola di Craco e Perna di Mastromatteo. L'atto di battesimo di Cola non figura negli indici, il che fa supporre che sia emigrato (Cola, da Craco) e/o che sia nato prima della creazione dei registri parrocchiali nel 1582. Questo segna la fine (o, temporalmente, l'inizio) delle nostre ricerche sulla discendenza Craco. Tuttavia, esiste una voce plausibile per Perna all'inizio del volume 1 (pagina 47; inizio-metà degli anni 1580), che ci permette di identificare i suoi genitori – Giovanni Andrea di Mastromatteo e sua moglie Altabella di Zezza – e, come bonus, suo nonno materno Thoma (Tommaso) di Zezza. Questo ci permette di prolungare questa linea di discendenza di altre due generazioni e, stimando 30 anni per generazione, di ritenere che Thoma sia nato circa 500 anni fa!

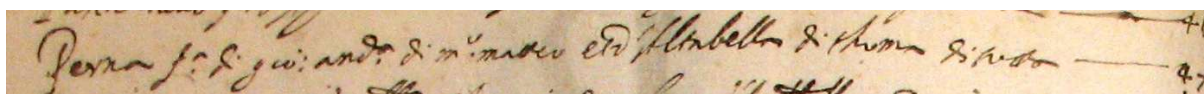
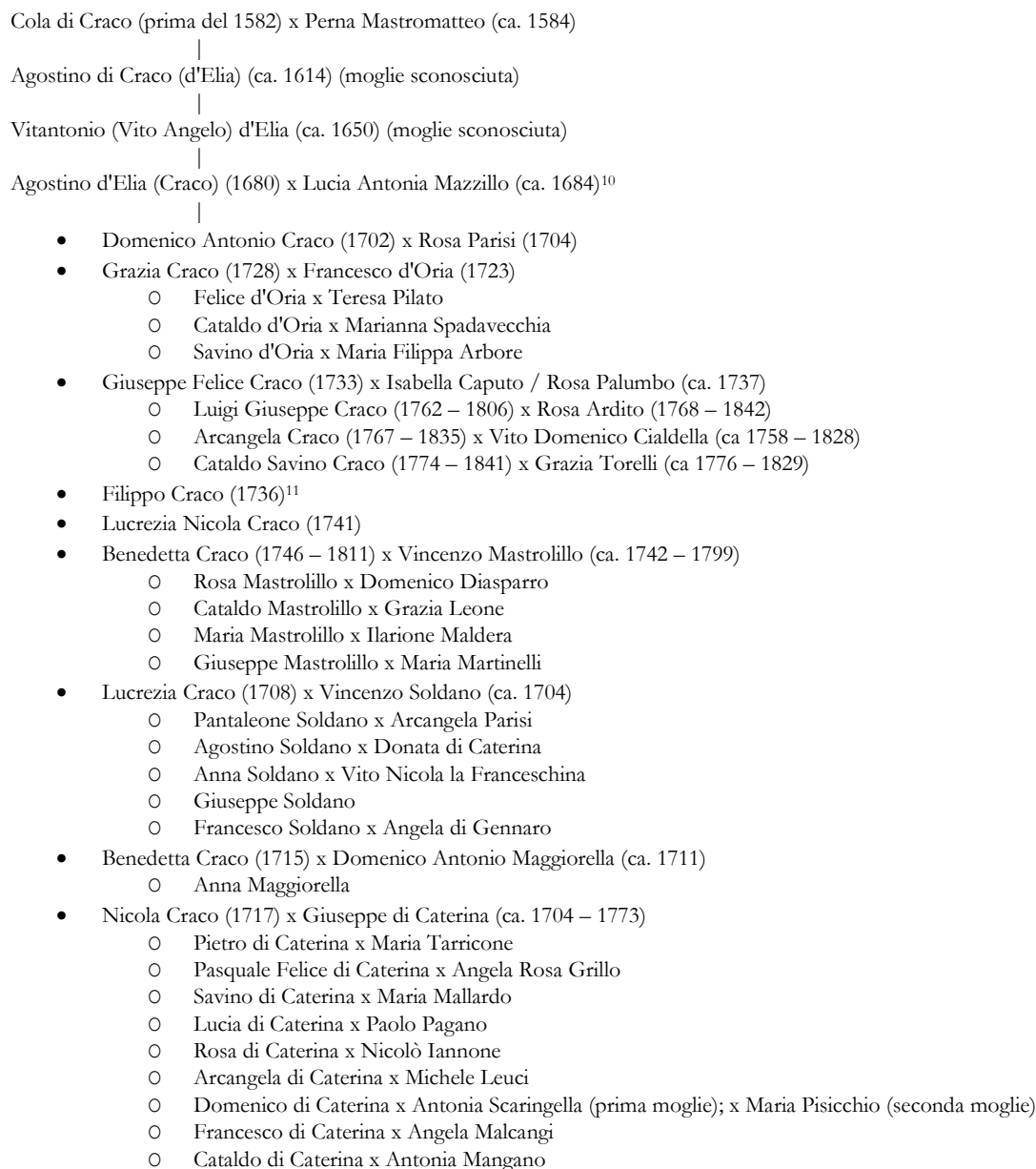


Figura 7. Voce relativa a Perna di Mastromatteo nei registri di battesimo. È l'antenata più antica della stirpe Craco che si possa trovare nei registri parrocchiali, nata solo pochi anni dopo l'inizio dei registri dei battesimi.

Grazie solo agli indici, siamo riusciti a prolungare la discendenza Craco di quattro generazioni (sei, se si includono i genitori e il nonno materno di Perna) oltre le persone più anziane ancora in vita nel Catasto Onciario. Devo tuttavia ricordare che si tratta dello scenario migliore possibile: un solo omonimo o un cognome ambiguo renderebbe impossibile la ricerca di generazioni più lontane. Inoltre, ci sono tre generazioni consecutive per le quali la madre non può essere identificata dagli indici, il che rende identificabile solo il nonno paterno di Domenico Antonio tra i suoi otto bisnonni. Per identificare questi antenati mancanti sarebbe necessario consultare i registri di battesimo completi citati nelle figure da 4 a 7.

Ecco una tabella genealogica della famiglia Craco che riassume le nostre conclusioni:



¹⁰ Conosco il nome della moglie di Agostino grazie all'atto di battesimo di sua figlia Nicola, che figura nella nostra banca dati. Tuttavia, sarebbero necessari altri atti parrocchiali per dimostrare in modo rigoroso il legame tra lei e gli altri membri della famiglia Craco.

¹¹ Filippo aveva almeno due figli che emigrarono ad Andria. Li escludo (insieme ai loro discendenti) da questa analisi, poiché non compaiono negli indici parrocchiali di Corato dopo il 1764 né nei registri di Stato Civile (utilizzati per compilare la tabella 1).

CASO 2: UNA GENERAZIONE MANCANTE E GLI OMONIMI

Presento ora un caso di studio di una famiglia in cui manca una generazione tra lo Stato Civile e il Catasto Onciario: si tratta di un ramo della famiglia Patruno. Quando si effettuano ricerche su una città come Corato, che presentava sia un alto tasso di endogamia sia una popolazione relativamente numerosa, si trovano spesso diversi omonimi della stessa età che vivono nello stesso periodo, alcuni dei quali hanno persino padri omonimi. A ciò si aggiunge il fatto che i bambini vengono spesso chiamati con i nomi dei membri della famiglia secondo le usanze del sud Italia: il figlio e la figlia maggiori prendono generalmente il nome dai nonni paterni, mentre il secondo figlio e la seconda figlia prendono generalmente il nome dai nonni materni, il che spesso porta ad avere cugini omonimi che prendono il nome dal loro comune nonno.

A causa della diffusione molto ampia del cognome Patruno (così come delle sue varianti Petrone e Patroni), la ricerca su questa famiglia è particolarmente difficile. Per portare a termine la ricerca è fondamentale riuscire a distinguere gli omonimi: quando sono disponibili i registri di Stato Civile, le informazioni sono generalmente sufficienti per farlo, ma in caso contrario l'unica risorsa che consente di raggiungere questo obiettivo sono i registri parrocchiali completi, che attualmente non sono disponibili online e non sono facilmente accessibili di persona a Corato.

Registri dello Stato Civile (generazioni 1-2)

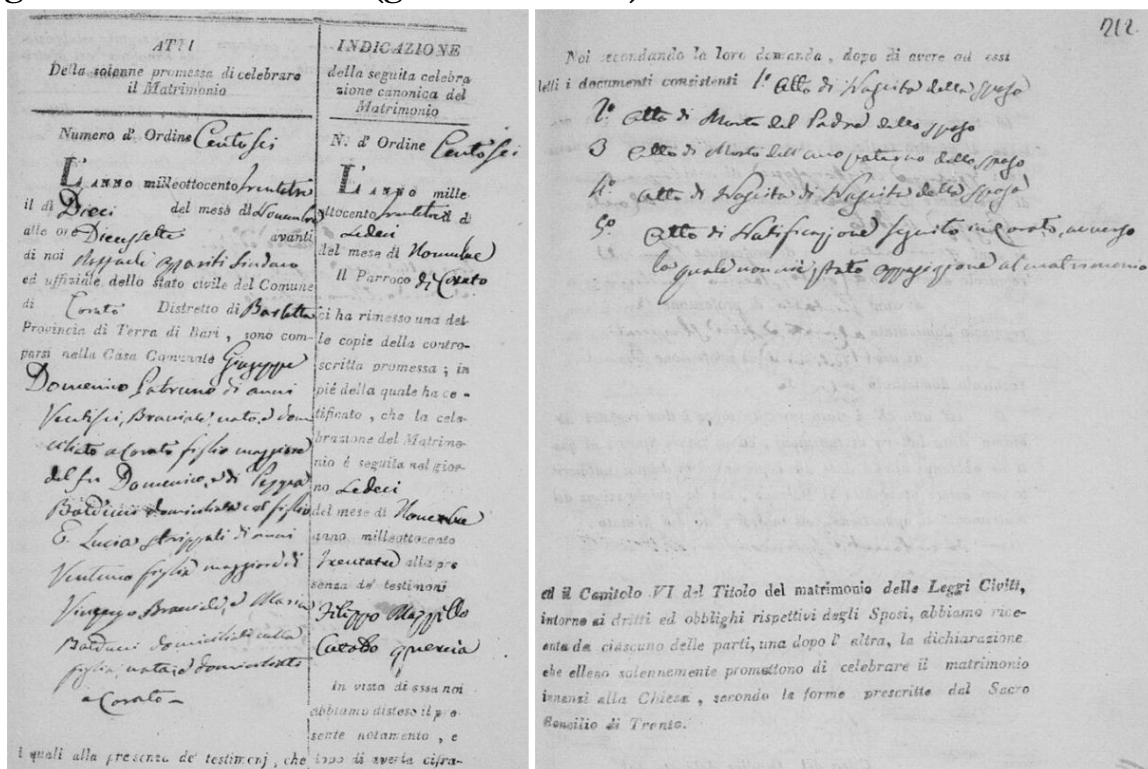


Figura 8. Atto di matrimonio tra Giuseppe Domenico Patruno e Lucia Strippoli (1833).¹² A sinistra si trova la prima pagina, che riporta i nomi dei due sposi, la loro età, la loro professione, il loro luogo di nascita e i loro genitori; a destra si trova la seconda metà della seconda pagina, che riporta gli atti supplementari a cui si è fatto riferimento al momento del matrimonio, ma che non sono consultabili online.

Iniziamo con l'atto di matrimonio civile del 1833 tra Giuseppe Domenico Patruno e Lucia Strippoli (figura 8). Giuseppe era figlio del defunto Domenico Patruno e di Peppa Balducci, ancora in vita, e aveva 26 anni al momento del matrimonio. Ciò significa che è nato nel 1807 (o forse nel 1806), prima dell'inizio della

¹² https://antenati.cultura.gov.it/ark:/12657/an_ua256929/0MboEBD

registrazione civile nel 1809. Purtroppo, non sono disponibili ulteriori documenti (processetti) per Corato, né per altre città della regione dell'Alta Murgia, prima del 1866. Inoltre, gli atti di matrimonio tra il 1820 e il 1834 non forniscono né le date né i nomi dei parenti, informazioni che all'epoca erano necessarie affinché il matrimonio potesse avere luogo. Tutto ciò che si può stabilire a questo punto sono gli anni di nascita dei due coniugi e il fatto che il padre e il nonno paterno di Giuseppe erano già deceduti.

Il prossimo passo logico nella ricerca sulla famiglia di Giuseppe consiste nel cercare l'atto di morte di suo padre e i nomi dei suoi nonni paterni, nonché gli atti dei suoi fratelli e sorelle o cugini che potrebbero contenere ulteriori indizi. La ricerca dell'atto di morte di Domenico dà diversi risultati, ma nessuno di essi menziona il nome di sua moglie, Peppa Balducci. L'esame di ciascuna delle immagini su Antenati conferma che non si tratta effettivamente degli atti di morte di questo Domenico Patruno.

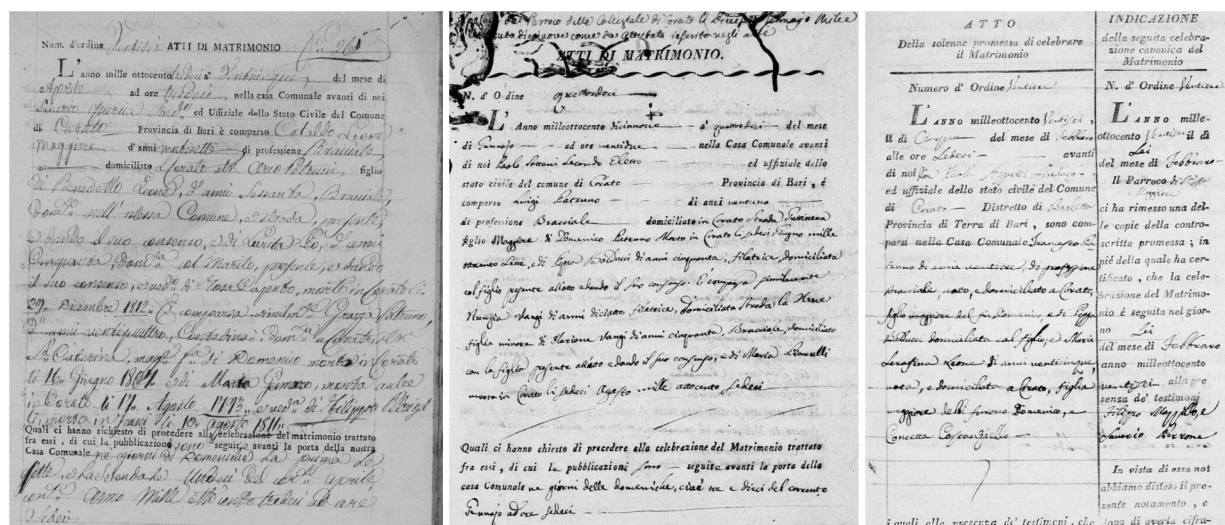


Figura 9. Atti di matrimonio dei fratelli di Giuseppe Patruno: Grazia (relazione incerta, a sinistra),¹³ Luigi (al centro)¹⁴ e Francesco (a destra).¹⁵ Riportano i nomi dei due sposi, la loro età, professione, luogo di nascita e genitori. L'atto di matrimonio di Luigi precisa anche la data di morte di suo padre Domenico.

Tuttavia, esistono atti di matrimonio per due dei fratelli e delle sorelle di Giuseppe (Figura 9): Francesco (nato nel 1803, sposato nel 1826) e Luigi (nato nel 1798, sposato nel 1819). Il primo atto non fornisce ulteriori informazioni, ma il secondo indica che Domenico morì il 16 giugno 1807. La ricerca laterale, ovvero la ricerca non solo degli antenati diretti, ma anche dei loro fratelli e sorelle e talvolta dei loro coniugi e cugini, è uno strumento potente per identificare i parenti e le date mancanti. In questo caso, la ricerca laterale sui fratelli e le sorelle di Giuseppe ci ha permesso di trovare la data di morte di suo padre, confermando l'assenza di un atto di morte dello Stato Civile per lui, il che rende un po' più difficile ricostruire le generazioni più lontane.

Curiosamente, esiste anche un atto di matrimonio risalente al 1813 per una certa Grazia Patruno, il cui padre Domenico morì lo stesso giorno e che aveva un'altra madre deceduta diversi anni prima. A prima vista, ciò suggerisce che fosse la sorellastra di Giuseppe e che Domenico avesse un'altra moglie, sebbene le date di morte dei parenti riportate negli atti di matrimonio siano talvolta errate o confuse con omonimi.

A questo punto, sappiamo che Giuseppe aveva almeno due fratelli e che il loro padre Domenico morì prima dell'istituzione dello Stato Civile. Potrebbe anche aver avuto una sorellastra, Grazia, per quanto i registri dello Stato Civile non siano sufficienti da soli a provare o smentire in modo conclusivo una relazione: sarebbe

¹³ https://antenati.cultura.gov.it/ark:/12657/an_ua284418/5x4PKOa

¹⁴ https://antenati.cultura.gov.it/ark:/12657/an_ua256915/5x4RVp3

¹⁵ https://antenati.cultura.gov.it/ark:/12657/an_ua256922/wQJrqb8

necessario confrontare i loro atti di battesimo, che menzionerebbero senza ambiguità i nomi dei due genitori e dei due nonni. Inoltre, non possiamo escludere la possibilità che uno degli atti di matrimonio indichi una data di morte errata - a causa di un errore commesso durante la ricerca dei documenti negli anni 1810¹⁶ - o che ci fossero due persone diverse con lo stesso nome, e morte lo stesso giorno. Sarebbe necessario consultare i registri di sepoltura per identificare senza ambiguità chi è deceduto nel 1807.¹⁷ Tuttavia, questi registri non sono stati digitalizzati.

Registri parrocchiali (generazioni 2-3)

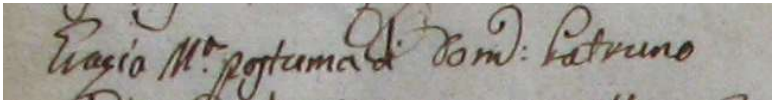
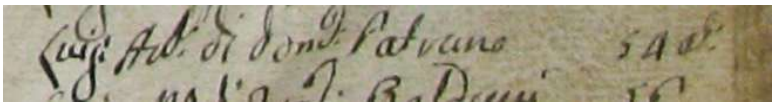
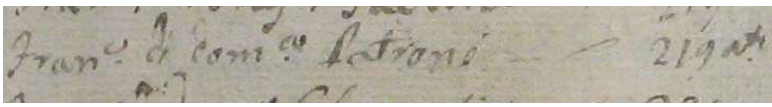
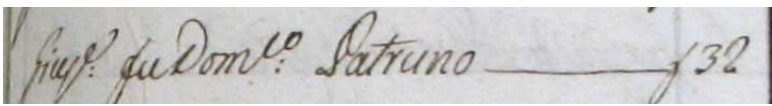
Voce nell'indice dei battesimi	Volume	Pagina	Anno
	11	2	1789
	12	54	1798
	12	219	1803
	13	32	1807

Tabella 4. Voci negli indici parrocchiali (libri dei battesimi dall'11 al 13) per i figli di Domenico Patruno i cui atti di matrimonio sono riportati sopra.

I tre o quattro figli di Domenico Patruno sono facilmente rintracciabili negli indici dei battesimi. La voce relativa a Giuseppe indica che egli nacque dopo la morte del padre, il che conferma la data di morte del 1807. Curiosamente, anche la nascita di Grazia è indicata come postuma, il che implica che, o suo padre era un altro Domenico e quindi lei non era la sorellastra di Giuseppe, oppure che nell'indice è stato commesso un errore. Gli indici parrocchiali riportano solo il nome del padre dei bambini battezzati; solo gli atti completi riportano anche il nome della madre e (generalmente, per i registri a partire dal 1723)¹⁸ quello dei nonni. L'identificazione definitiva dei nonni ci consentirebbe di determinare se il padre di Grazia e quello di Giuseppe coincidessero con lo stesso Domenico Patruno.

È anche plausibile che altri figli siano morti in tenera età, considerando le differenze di età tra i figli conosciuti. Tuttavia, è difficile rintracciarli, poiché all'epoca esistevano diversi omonimi di Domenico Patruno (senza conoscere la madre, non possiamo determinare a quale famiglia appartengano) e gli indici sono classificati per nome e non per cognome (possono essere consultati efficacemente solo quando il nome è noto).

Provo a cercare Domenico negli indici parrocchiali. Considerando l'età dei suoi figli, sembra ragionevole supporre che sia nato negli anni 1750 o 1760. Questa ricerca dà almeno sei possibili risultati (tabella 5), che, a questo punto, non possono essere distinti, rendendo impossibile proseguire e collegare Domenico ai suoi

¹⁶ Ho trovato riferimenti errati a omonimi durante ricerche su altre città i cui processetti sono consultabili.

¹⁷ Molti atti di sepoltura riportano almeno il nome del coniuge del defunto, che in questo caso sarebbe già sufficiente.

¹⁸ Questo limite è stato stimato sulla base dello studio dei registri parrocchiali attualmente disponibili nella banca dati dell'Atelier Généalogique. L'atto più antico che menziona i nonni del neonato (con poche eccezioni) risale al febbraio 1723.

antenati che erano in vita all'epoca, prima dell'istituzione del Catasto Onciario, senza avere accesso ai registri parrocchiali completi.

Per cominciare, l'atto di matrimonio di Domenico e/o l'atto di battesimo di Giuseppe sono i posti migliori dove cercare per identificare il padre di Domenico. L'atto di battesimo di Giuseppe (riportato nella tabella 4) è chiaramente elencato nell'indice dei battesimi del volume 13, e c'è solo una voce plausibile per suo padre Domenico nell'indice dei matrimoni del volume 5. Ho ottenuto entrambi gli atti da Pierre Marzocca: nel 2008 ha digitalizzato i registri dei battesimi e dei matrimoni di Corato, anche se la chiesa non ha autorizzato la pubblicazione online di tali registri né il completamento del lavoro di digitalizzazione.

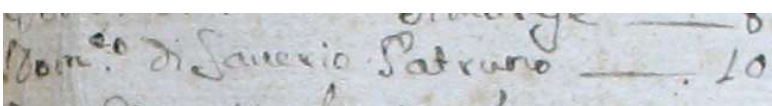
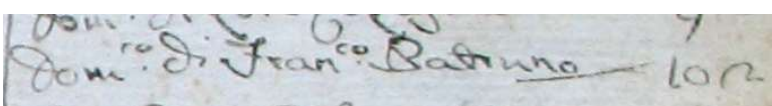
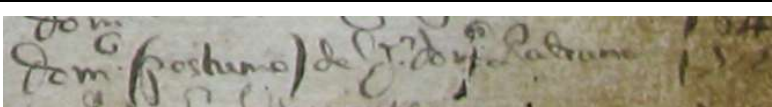
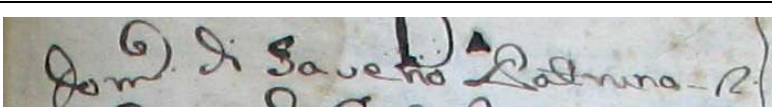
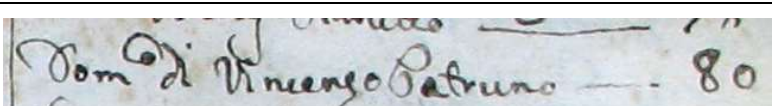
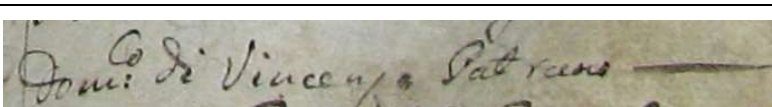
Voce nell'indice dei battesimi	Volume	Pagina	Anno
	8	10	1753–1754
	8	102	1758
	8	172	1762
	9	2	1763
	9	80	1767
	9	102	1769

Tabella 5. Voci candidate per Domenico Patruno negli indici parrocchiali (registri di battesimo da 7 a 9).

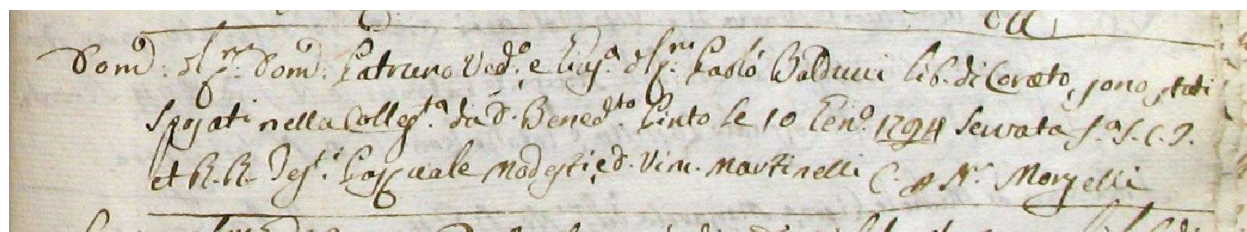


Figura 10. Atto di matrimonio parrocchiale tra i genitori di Giuseppe Patruno, Domenico Patruno e Peppa Balducci.

L'atto di matrimonio di Domenico Patruno risalente al 1794 (figura 10) risponde a due domande in sospeso. Fornisce il nome di suo padre, un altro Domenico Patruno (che d'ora in poi chiamerò Domenico padre), già deceduto, e conferma che Domenico (che d'ora in poi chiamerò Domenico figlio) era già stato sposato.

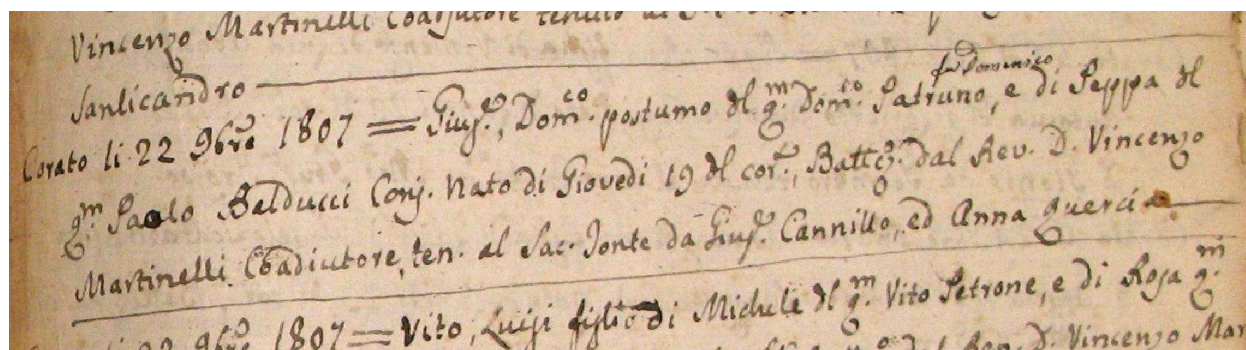


Figura 11. Atto di battesimo di Giuseppe Patrino, nato postumo dal defunto Domenico Patrino e dalla vivente Peppa Balducci. Anche i due nonni di Giuseppe, identificati nella figura 10, sono qui menzionati.

L'atto di battesimo di Giuseppe risalente al 1807 (figura 11) conferma perfettamente le informazioni contenute nell'atto di matrimonio di suo padre, attestando che suo nonno paterno era effettivamente un altro Domenico Patrino. Solo uno dei candidati per l'atto di battesimo di Domenico figlio negli indici della tabella 5 - quello datato 1762 - menziona un padre di nome Domenico e indica che anche Domenico figlio è nato dopo la morte del padre. Ciò non sorprende, poiché i bambini non venivano generalmente chiamati con i nomi dei loro genitori viventi, ma rivela la triste verità che due generazioni consecutive di Patrino non hanno mai conosciuto il loro padre biologico.

Possiamo provare a effettuare una nuova ricerca nei registri di Stato Civile per trovare i fratelli e le sorelle di Domenico figlio ed eventualmente l'atto di morte di sua madre, nella speranza di identificarla senza dover consultare nuovamente i registri parrocchiali. In teoria, sarebbe possibile utilizzare il processo di eliminazione facendo corrispondere gli omonimi ai registri di Stato Civile: ad esempio, qualsiasi Domenico menzionato nei registri di Stato Civile che abbia avuto figli nati dopo il 1762 non può essere Domenico padre, poiché ciò è incompatibile con la nascita postuma di Domenico figlio. Tuttavia, questa ricerca si rivela infruttuosa, poiché tutti i registri presi in considerazione contraddicono quanto stabilito finora, portando alla conclusione che anche la madre di Domenico figlio e i suoi eventuali fratelli e sorelle fossero deceduti prima del 1809. Allo stesso modo, nel Catasto Onciario c'erano due persone di nome Domenico Patrino che erano capifamiglia e molte altre che erano più giovani e vivevano nella casa del padre o di altri parenti. È quindi impossibile identificare in modo univoco Domenico padre solo sulla base del Catasto Onciario. Dato che Domenico figlio è nato dopo l'istituzione del Catasto Onciario, è morto prima dell'inizio della registrazione civile e che nel Catasto Onciario ci sono diverse persone che potrebbero essere suo padre, l'unico modo per colmare questa lacuna è consultare i registri parrocchiali originali completi.

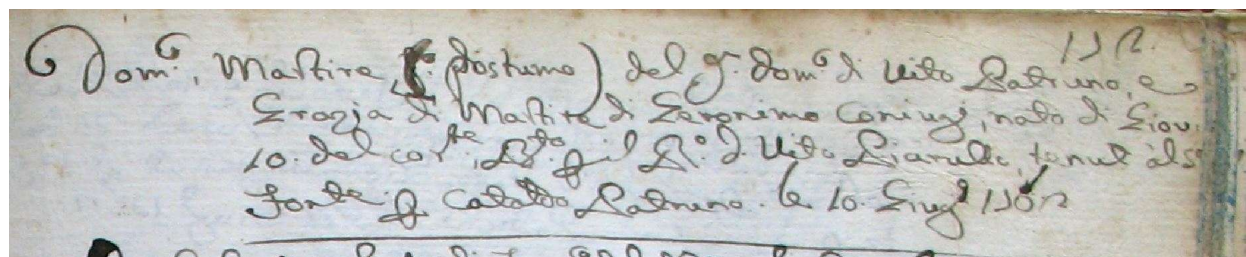


Figura 12. Atto di battesimo di Domenico Patrino, nato postumo dal defunto Domenico Patrino e dalla vivente Grazia di Geronimo. Anche i due nonni di Domenico sono citati e indicati come ancora in vita al momento della sua nascita.

L'atto di battesimo di Domenico figlio (figura 12) è l'unica fonte esistente che lo collega alla madre, Grazia di Geronimo, e ai nonni, Vito Patrino (paterno) e Martire di Geronimo (materno). Faccio inoltre notare che l'esistenza di omonimi ha reso necessario identificare correttamente il padre di Domenico figlio – cosa possibile

solo con l'aiuto dei registri parrocchiali delle figure 10 e 11 – prima di poter richiedere il suo atto di battesimo e identificare sua madre e altri membri della sua famiglia (figura 12).

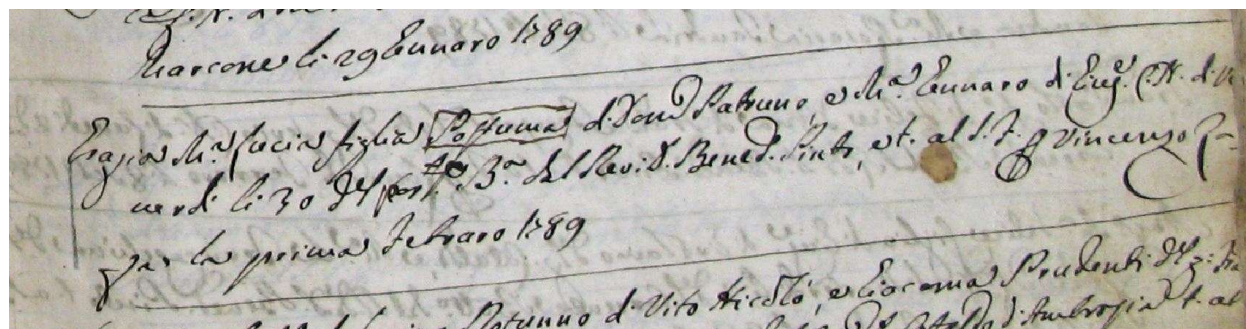


Figura 13. Atto di battesimo di Grazia Patrino, nata postuma dal defunto Domenico Patrino e dalla vivente Maria Gennaro. È menzionato il nome del padre di Maria, ma non quello del padre di Domenico. Possiamo concludere che Grazia non appartiene alla famiglia di Giuseppe, ma non disponiamo di informazioni sufficienti per attribuirle senza ambiguità a un'altra famiglia.

Per chiudere il capitolo su Domenico figlio, l'atto di battesimo di Grazia Patrino risalente al 1789 (figura 13) rivela che ella nacque dopo la morte del padre. Suo padre era quindi necessariamente un altro Domenico Patrino e lei non era la sorellastra di Giuseppe, Francesco e Luigi. Ciò dimostra che l'atto di matrimonio di Grazia confondeva Domenico figlio con un omonimo deceduto nel 1788 o 1789 poco prima della nascita di Grazia. Il padre dell'altro Domenico non è tuttavia identificato; occorrerebbe quindi procedere per supposizione e verifica a partire dai registri di battesimo e di matrimonio per determinare la sua filiazione e a quale famiglia del Catasto Onciario è imparentato. La scoperta che Grazia non è la figlia di Domenico figlio dimostra i limiti del tentativo di ricostruire le generazioni precedenti al 1809 basandosi esclusivamente sui registri di Stato Civile: le date di morte registrate diversi anni dopo il decesso della persona interessata sono meno suscettibili di essere corrette, soprattutto se possono essere confuse con quelle di omonimi (in questo caso, due persone di nome Domenico Patrino sono morte a circa 18 anni di distanza l'una dall'altra, entrambe prima della nascita del loro ultimo figlio). Un fenomeno simile si osserva anche in atti più recenti: quelli registrati in prossimità di un evento (date di nascita sugli atti di nascita) sono generalmente esatti, mentre quelli registrati molti anni dopo o basati su informazioni di seconda mano (età sugli atti di morte o sui registri di censimento) sono più soggetti a errori.

Anche l'identità della prima moglie di Domenico figlio rimane una questione aperta; il suo atto di matrimonio (figura 10) non menziona il nome della defunta moglie. Poiché l'indice dei matrimoni dal 1753 al 1789 spesso omette la filiazione dello sposo e non menziona mai il nome della sposa, non è sufficiente per rispondere a queste domande.

Catasto Onciario (generazioni 3–4)

A questo punto, tuttavia, dispongo di informazioni sufficienti per cercare i genitori e i nonni di Domenico figlio nel Catasto Onciario. Dato che entrambi i suoi nonni erano vivi nel 1762, mi aspetto di trovarli entrambi nel Catasto Onciario come capifamiglia e, di conseguenza, di scoprire i nomi delle zie, degli zii ed eventualmente delle nonne e/o di altri parenti di Domenico figlio. Ed è proprio quello che trovo (Figura 14).

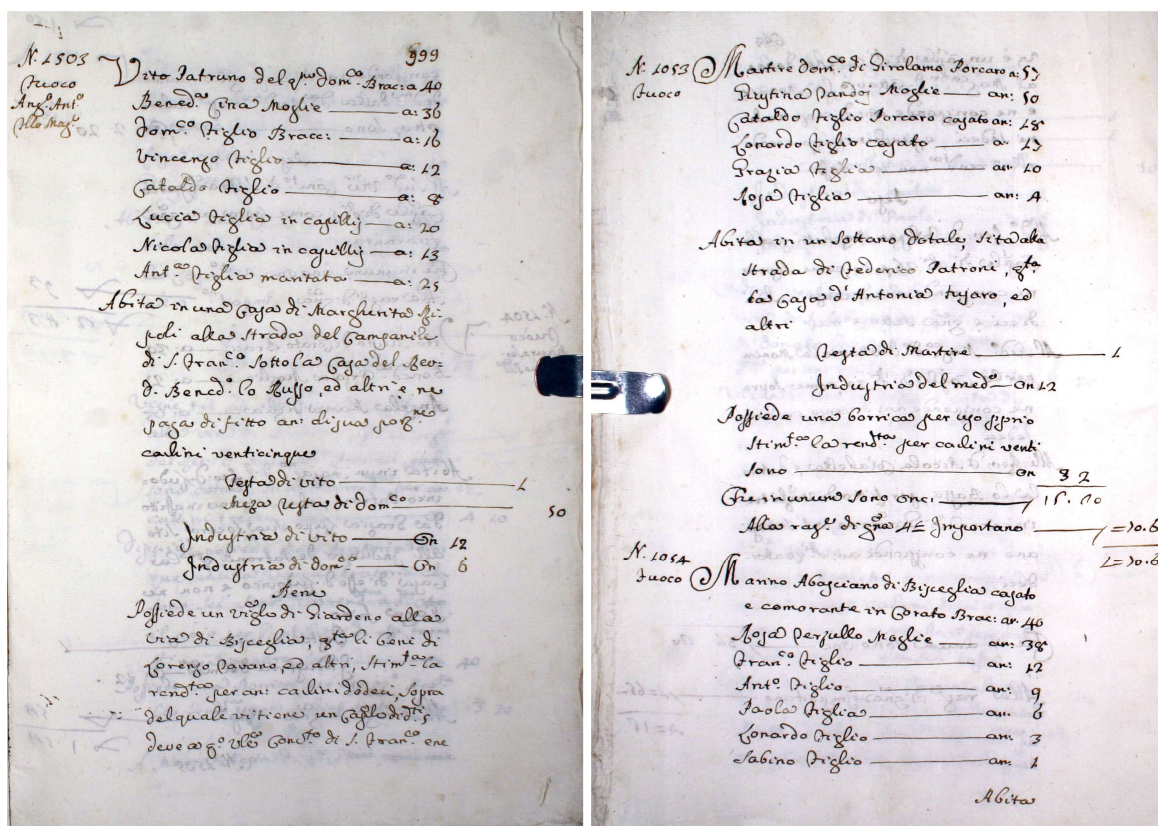


Figura 14. Famiglie di Vito Patrino (a sinistra) e Martire di Geronimo (a destra) nel Catasto Onciario. Le informazioni contenute nell'atto di battesimo del figlio Domenico consentono di collegarlo a queste famiglie, nelle quali si nota che i suoi genitori erano poco più che adolescenti, vivevano con i propri genitori e non erano ancora sposati. Sono citati i nomi delle sue zie, degli zii e dei nonni, oltre a quelli del prozio e del bisnonno paterno. Faccio inoltre notare che i cognomi di Geronimo e di Girolamo erano usati in modo intercambiabile, cosa importante da tenere presente quando si effettuano ricerche su questa famiglia nei registri parrocchiali.

In un precedente articolo,¹⁹ ho dimostrato che tutte le relazioni menzionate nel Catasto Onciario riguardano solo il capofamiglia. In particolare, non si può sempre presumere che la moglie del capofamiglia sia la madre dei suoi figli, per cui sono necessari ulteriori documenti per determinare in modo conclusivo le relazioni madre-figlio.

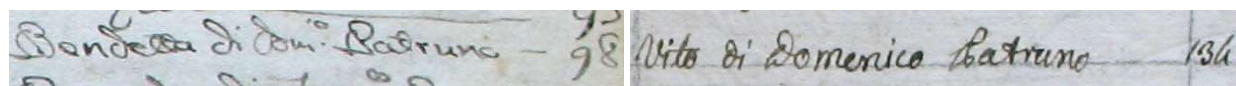


Figura 15. Voci relative ai fratelli e alle sorelle di Domenico figlio nel volume 8 degli indici dei battesimi.

Da parte dei Patrino, non esiste alcun atto di morte civile per i fratelli e le sorelle di Domenico padre, che mi avrebbe permesso di incrociare le informazioni del Catasto Onciario per identificare in modo conclusivo sua madre e quali dei suoi fratelli e sorelle avessero avuto figli. Mi rivolgo nuovamente agli indici parrocchiali e scopro che Domenico padre si sposò nel 1758 (volume 4, pagina 27) e che ebbe altri due (e solo due) figli (figura 15): Benedetta (1758) e Vito (1760). Sebbene gli indici menzionino solo il nome del padre, secondo le tradizioni italiane in materia di nomi propri, la figlia maggiore porta il nome della nonna paterna e il figlio maggiore quello del nonno paterno. Sulla base di queste informazioni, sembra ragionevole supporre che

¹⁹ Mainardi, Giancarlo. (Giugno 2025). «Analisi del Catasto Onciario e degli indici parrocchiali di Corato» (in inglese). Diffuso da James Smith in una e-mail datata 9 luglio 2025; non pubblicato su Internet.

Benedetta Cino fosse effettivamente la madre di Domenico padre, cosa che potrebbe essere confermata dal suo atto di battesimo.

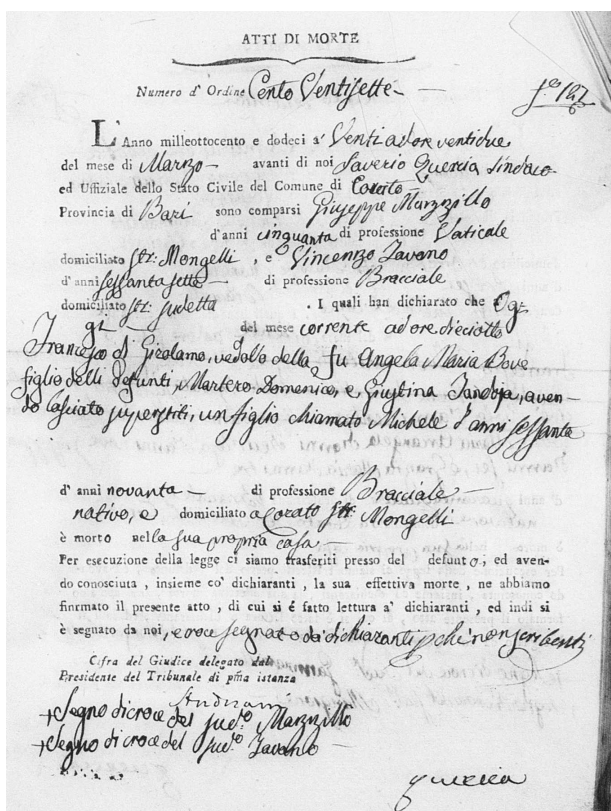


Figura 16. Atto di morte di Francesco di Geronimo, fratello maggiore di Grazia, che conferma l'identità della loro madre.²⁰

Al contrario, il caso della famiglia di Martire di Geronimo è più facile da risolvere. Sebbene l'atto di morte civile di Grazia (madre di Domenico figlio) non sia stato ritrovato, dato che morì prima del 1809, suo fratello maggiore Francesco (che già nel 1754 viveva separato dai genitori) visse fino al 1812 e il suo atto di morte menziona gli stessi genitori: Martire di Geronimo e Giustina Tandoi. Ciò dimostra la continuità del loro matrimonio tra la nascita di Francesco (1729) e il Catasto Onciario (1754), il che permette di concludere ragionevolmente che tutti i figli di Martire nati in quel periodo fossero anche figli di Giustina. Concludo quindi con certezza che Giustina era la madre di Grazia, anche senza il certificato di battesimo di Grazia (1739).

Indici parrocchiali (generazione 5)

Grazie agli indici parrocchiali e al Catasto Onciario, tutti i bisnonni di Domenico figlio possono essere facilmente identificati (tabella 7); i suoi nonni hanno tutti un nome unico o sono fornite informazioni sufficienti per identificarli in modo inequivocabile negli indici. Sono anche in grado di identificare provvisoriamente una bisnonna, che è menzionata nella voce del Catasto Onciario per Biaso, fratello di Martire di Geronimo, anche se questa relazione madre-figlio non è rigorosamente provata. Le bisnonne di Domenico figlio, fino ad ora sconosciute, sono molto probabilmente decedute prima del 1754 e non sono menzionate in nessun altro luogo se non nei registri parrocchiali completi. Non possiamo quindi che proseguire le nostre ricerche sulla linea maschile di Domenico figlio, sempre che non vi siano omonimi negli indici.

²⁰ https://antenati.cultura.gov.it/ark:/12657/an_ua284428/LoEaZKm

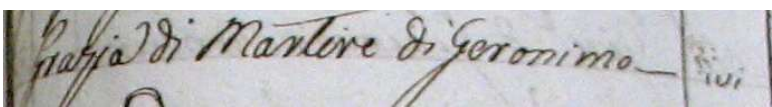
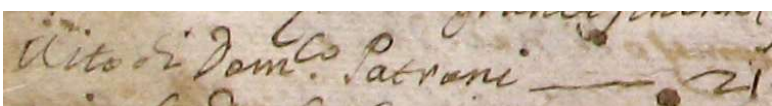
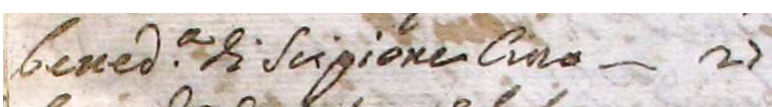
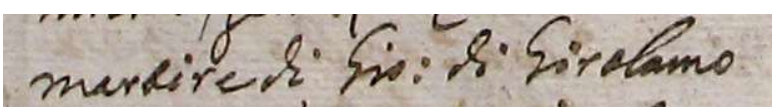
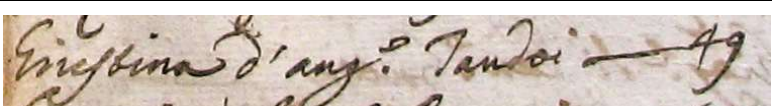
Voce nell'indice dei battesimi	Volume	Pagina	Anno
	7	187	1739
	6	21	1701
	6	27	1702
	5	415	1697
	6	49	1703

Tabella 6. Voci negli indici parrocchiali (registri di battesimo da 5 a 7) riguardanti la madre e i nonni di Domenico figlio. Questi documenti consentirebbero di ricostruire completamente il suo albero genealogico almeno fino alla generazione dei suoi bisnonni. Scopro anche che il cognome Patrano di questa famiglia è un'evoluzione dell'antico cognome Patroni.

Tuttavia, non ho trovato alcuna traccia di Domenico di Vito Patrano negli indici parrocchiali tra il 1720 e il 1740. Non è l'unica volta che non sono riuscito a trovare negli indici una persona che si suppone sia nata a Corato. Dato che gli indici dei volumi 6 e 7 dei registri di battesimo (1700–1753) sembrano essere completi (cioè non manca nessuna pagina)²¹ – la mia teoria è che la nascita di Domenico padre sia stata registrata con un altro nome. Gli atti di battesimo di quel periodo spesso riportano due o tre nomi per il neonato, ma solo uno di questi nomi è registrato nell'indice. A volte il nome registrato nell'indice dei battesimi e quello registrato in altri atti sono diversi, nel qual caso diventa difficile trovarli negli indici e impossibile verificare questi risultati senza consultare i registri completi. Esaminerò più da vicino casi come questi nella sezione seguente.

Presento ora l'albero genealogico di Domenico figlio, che va dai suoi figli ai suoi bisnonni, in cui tutto si ricompone e dove sono ancora visibili diverse lacune (figura 17). Le date di morte di Domenico padre e Grazia di Geronimo sono state ricavate rispettivamente dagli atti di matrimonio di Maria Giuseppe Patrano (nipote di Domenico figlio, sposata nel 1843)²² e Vincenzo Quercia (fratellastro materno di Domenico figlio, sposato nel 1815).²³ Dopo un attento esame degli atti di Stato Civile e degli indici parrocchiali, nonché un processo di eliminazione (notevolmente facilitato dal fatto che ci sono pochi o nessun omonimo), sono ragionevolmente certo che queste date siano corrette, anche se i dettagli richiederebbero diverse pagine di analisi aggiuntive. Tra le lacune significative, oltre all'identità finora sconosciuta di numerose antenate (come nel caso di studio Craco), figurano le date di morte a partire dalla quarta generazione (i nonni di Domenico figlio);²⁴ sono nati abbastanza tempo prima dell'inizio dei registri di Stato Civile per essere sicuramente deceduti prima del 1809 (cioè perché avrebbero avuto più di 100 anni), ma non sarebbero menzionati nei processetti perché i loro figli avevano

²¹ Mancano diverse pagine degli indici e/o degli atti in alcuni altri volumi di battesimi e matrimoni.

²² https://antenati.cultura.gov.it/ark:/12657/an_ua256939/LNlvYy7

²³ https://antenati.cultura.gov.it/ark:/12657/an_ua284420/LDbgQ3E

²⁴ Le date di morte del 1754 e del 1770 indicate nella figura 17 sono limiti superiori; la data di morte del 1762 è un limite inferiore.

generalmente superato l'età del matrimonio nel 1812 e i loro nipoti nel 1835.²⁵ L'unico modo per colmare queste lacune sarebbe quello di digitalizzare e pubblicare i registri parrocchiali delle sepolture, o almeno i loro indici.



Figura 17. Albero genealogico di Domenico figlio, che va dai suoi figli (generazione 1) ai suoi bisnonni (generazione 5). Tutti gli anni di nascita (ad eccezione di quello di Domenico padre) e tutti gli anni di morte delle prime tre generazioni sono esatti.

²⁵ Si tratta dei primi anni per i quali le date di morte dei genitori e dei nonni sono rispettivamente menzionate nei registri di matrimonio di Corato. I registri di Stato Civile di altre città possono coprire anni diversi o fornire informazioni diverse utili per ricostruire generazioni più lontane.

CASO 3: VARIAZIONI DEL NOME DI NASCITA

Nome di nascita diverso

Il fallimento nella ricerca dell'atto di nascita del padre Domenico nel caso di studio precedente evidenzia un altro problema che può essere risolto solo avendo accesso illimitato al maggior numero possibile di fonti: il caso di variazioni significative del nome e divergenze tra il nome di nascita di una persona e il nome comunemente usato. Naturalmente, questo problema si pone anche quando si studiano atti più recenti, ma per le persone nate dopo l'inizio della registrazione civile, di solito esistono almeno due o tre atti di Stato Civile (nascita, morte e matrimonio) che consentono di risolvere qualsiasi potenziale ambiguità relativa al nome o alla filiazione di una persona. Presento due esempi di divergenze di nomi che non sono menzionati negli indici parrocchiali e per i quali è necessario accedere ai registri parrocchiali completi al fine di identificare correttamente le persone che figurano nel Catasto Onciario e ricercare i loro antenati.

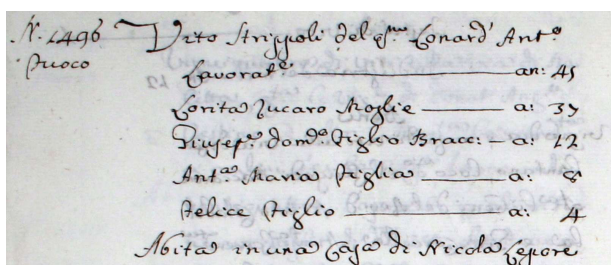


Figura 18. Famiglia di Vito Strippoli nel Catasto Onciario.

Un caso di questo tipo, che ho scoperto nel database dell'Atelier Généalogique, riguarda la famiglia di Vito Strippoli. Suo figlio Felice aveva circa quattro anni nel 1754, il che suggerisce un anno di nascita tra il 1749 e il 1750. Tuttavia, non vi è alcuna voce relativa a Felice di Vito Strippoli nato alla fine degli anni '40 o all'inizio degli anni '50 del XVIII secolo negli indici dei battesimi. Potrei supporre che Felice sia nato in un'altra città (se la famiglia si fosse trasferita temporaneamente) o con un altro nome. In quest'ultimo caso, tuttavia, non vi è alcuna indicazione chiara su dove cercare negli indici. Poiché gli indici parrocchiali non sono indicizzati e consultabili su computer, bisognerebbe trovare tutti i figli di Vito, dopodiché si potrebbe supporre che il figlio di Vito - che nel 1754 aveva un'età simile a quella di Felice, se una persona del genere esistesse - fosse la stessa persona di Felice. Fortunatamente, il suo atto di battesimo si trova nel database di Google Drive.

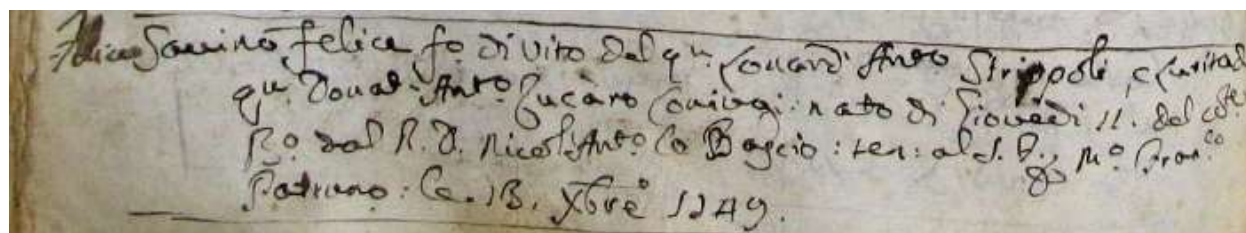


Figura 19. Atto di battesimo di Savino Felice Strippoli.

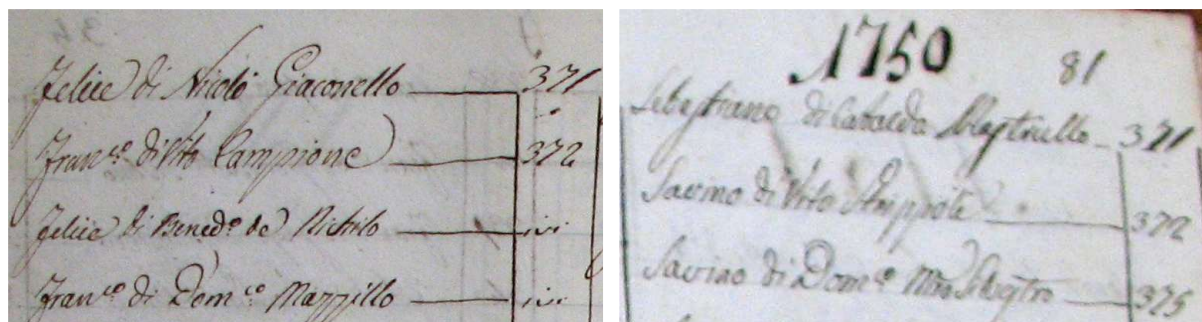


Figura 20. Estratti dal volume 7 dell'indice dei battesimi, che mostrano che il battesimo della figura 19 è stato registrato solo con il nome di Savino (a destra) e non con quello di Felice come ci si sarebbe potuto aspettare (a sinistra) dopo aver esaminato il Catasto Onciario (figura 18). Si noti che anche l'anno è leggermente diverso a destra: un battesimo del dicembre 1749 è registrato sotto l'intestazione 1750.

Scopriamo che il nome di nascita di Felice era Savino Felice. Nell'indice dei battesimi era riportato solo il nome Savino; sembra che Felice fosse un altro nome o un secondo nome che è diventato quello con cui era più conosciuto (come dimostrano altri documenti presenti nel database di Google Drive). Un ricercatore che ignora l'esistenza del nome Savino potrebbe solo ipotizzare l'anno di nascita di Felice, nella migliore delle ipotesi; altrimenti, sembrerebbe un caso di persona scomparsa casualmente.

Mentre scrivo queste righe, su oltre 200 antenati coratini nati prima del 1809 nelle mie prime nove generazioni,²⁶ circa il 10% di essi sembra mancare negli indici dei battesimi. Questo mi porta a concludere che casi simili a quello di Felice Strippoli sono abbastanza frequenti da rappresentare un problema per i ricercatori e che ci si deve aspettare un tasso di insuccesso del 10% (o anche superiore, se includo gli omonimi indistinguibili) durante la ricerca di persone negli indici.

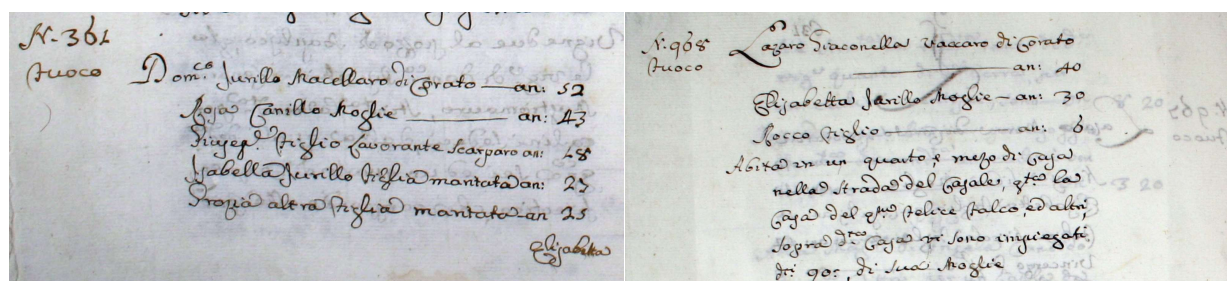


Figura 21. Isabella Jurillo nel Catasto Onciario, nella casa di suo padre (a sinistra) e in quella di suo marito (a destra).

Similar-sounding or incomplete names

Un altro caso simile, ma con indizi sufficienti per identificare l'atto di battesimo e proseguire le ricerche, è quello di Isabella Jurillo e di sua madre. Isabella compare due volte nel Catasto Onciario: nella famiglia di suo padre Domenico come figlia maritata e in quella di suo marito Lazaro Giaconella (figura 21). A prima vista, una potenziale fonte di confusione è che Isabella aveva una sorella minore di nome Elisabetta (di circa 17 anni; non menzionata in questa pagina), ma lei stessa portava il nome di Elisabetta. La presenza del figlio di Isabella, Rocco (di circa 6 anni), ci permette di concludere che lei è la sorella maggiore registrata nella famiglia del padre, poiché è improbabile che ci sia una differenza di età di 11 anni tra la madre e il bambino.²⁷

²⁶ Il mio conteggio esclude le persone che non ho ancora identificato e quelle che sono sicuro provenissero da altre città.

²⁷ Dopo aver approfondito le mie ricerche su questa famiglia, risulta che Rocco Giaconella e la giovane Elisabetta Jurillo avevano solo sei anni di differenza, il che conferma che la più anziana "Elisabetta" (Isabella) era sua madre.

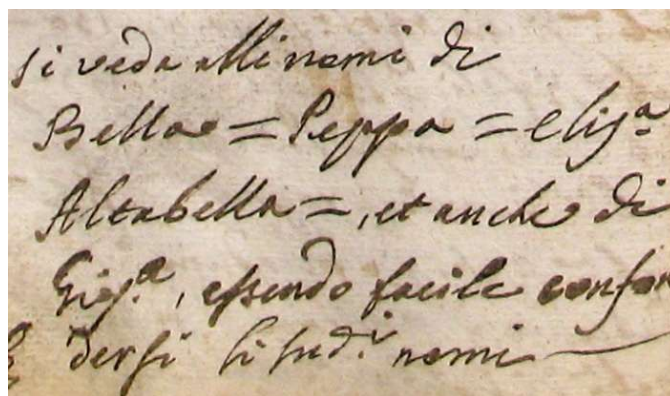


Figura 22. Commento nell'indice dei battesimi del volume 6 riguardante una possibile confusione tra nomi che si pronunciano in modo simile.



Figura 23. Voce nei registri di battesimo delle sorelle Jurillo maggiore e minore: Peppa (a sinistra; 1724, volume 6, pagina 380) ed Elisabetta (a destra; 1723, volume 7, pagina 123).

Quando più membri della stessa famiglia hanno nomi simili, come in questo caso, è fondamentale determinare l'età approssimativa di ciascuno e il corretto ordine di nascita per effettuare una ricerca accurata ed efficace negli indici parrocchiali. È anche importante tenere conto delle varianti comuni di un nome: il parroco che ha registrato i battesimi ha annotato nell'indice che i nomi Bella, Peppa, Elisabetta, Altabella e Giuseppa possono essere facilmente confusi con Isabella (figura 22), quindi tutti e sei i nomi devono essere presi in considerazione nella ricerca dell'atto di battesimo di Isabella Jurillo. In realtà, nessuna Isabella di Domenico Jurillo figura negli indici. A prima vista, supporrei che Isabella sia un'altra persona che inspiegabilmente manca negli indici, ma tenendo conto del commento del parroco, la trovo sotto il nome di Peppa (figura 23). Sembra plausibile che la sorella maggiore abbia adottato la variante spagnola del nome, Isabella, per distinguersi dalla sorella minore, anche se questa teoria non è direttamente supportata da alcuna fonte e entrambi i nomi compaiono nei registri che la riguardano e i suoi figli. Trovo anche sua sorella minore Elisabetta (figura 23) e un'altra Elisabetta nata nel 1723 (pagina 370) che, suppongo, sia morta in tenera età.

Un'altra persona che sembra essere assente dagli indici è la madre di Isabella, Rosa Cannillo. In base al Catasto Onciario e al fatto che il primogenito dei figli Jurillo è nato nel 1723, suppongo che Rosa sia nata alla fine degli anni '90 del Seicento o all'inizio del Settecento, anche se non compare da nessuna parte, e la diffusione del cognome Cannillo a Corato (nove occorrenze tra i capifamiglia e le loro mogli nel Catasto Onciario) suggerisce che Rosa fosse molto probabilmente originaria di Corato.

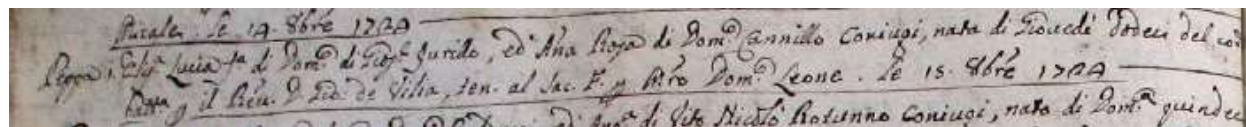


Figura 24. Atto di battesimo di Isabella Jurillo, il cui nome completo alla nascita era Peppa Elisabetta Lucia Jurillo.

Le domande relative al nome di battesimo di Isabella e alla filiazione dei suoi genitori trovano risposta nel suo atto di battesimo (figura 24). Curiosamente, il nome Isabella non compare da nessuna parte, il che suggerisce o un errore di trascrizione (secondo la nota del parroco) o che lei abbia adottato il soprannome di Isabella in un determinato momento, forse dopo la nascita della sorella minore Elisabetta. Anche il nome completo della madre è scritto Anna Rosa Cannillo. Il Catasto Onciario omette in particolare il suo nome Anna; questa nuova informazione ci permette di ritrovarla negli indici parrocchiali (Figura 25) e suggerisce che Rosa fosse forse il suo secondo nome, che lei usava come soprannome.

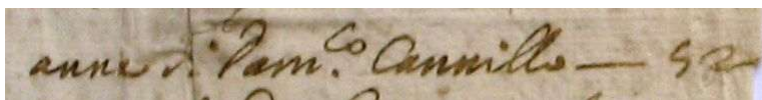


Figura 25. Voce nell'indice dei battesimi per Anna (Rosa) Cannillo (volume 6, 1703, pagina 52).

Questo caso di studio riguardante Isabella Jurillo e Anna Rosa Cannillo illustra come una persona possa essere conosciuta con diversi nomi, che non sempre sono riportati in tutti i documenti, in particolare negli indici, che per loro natura sono più concisi e omettono necessariamente alcuni dettagli. Solo gli atti autentici di nascita o di battesimo riportano generalmente il nome completo di una persona, e tra i nomi o i secondi nomi multipli, alcuni potrebbero non comparire mai più, mentre altri sono usati in modo intercambiabile, a volte anche in atti redatti nello stesso periodo (vedi tabella 3 del primo caso di studio, dove due cognomi sono stati usati in modo intercambiabile). Un accesso illimitato ai registri completi faciliterebbe notevolmente la ricerca di persone il cui nome di nascita o nome comune non è chiaro: ad esempio, gli atti di battesimo di dieci fratelli e sorelle della stessa famiglia costituirebbero dieci fonti per la stessa coppia e potrebbero rivelare diversi nomi alternativi o altri dettagli essenziali per identificare correttamente le generazioni precedenti. Ai genealogisti in erba e agli appassionati di storia familiare viene spesso consigliato di condurre ricerche approfondite su ogni generazione di una famiglia in ordine cronologico prima di passare alla generazione precedente; ciò è facile con i registri di Stato Civile, ma non è ancora possibile su larga scala fintanto che i registri parrocchiali completi rimangono soggetti a restrizioni di accesso.

CONCLUSIONE

Accesso completo ai registri o affidamento alla fortuna

Quando facciamo ricerche sulle nostre radici coratine, abbiamo la fortuna di poter accedere a una serie di risorse inestimabili: i registri di Stato Civile indicizzati, gli indici parrocchiali e il Catasto Onciario. La tabella 7 riassume le informazioni che possono e non possono essere trovate in ogni tipo di atto. Queste risorse sono spesso, ma non sempre, sufficienti per costruire un albero genealogico quasi completo che risale alla fine del XVII secolo, a condizione di poter abbinare correttamente le persone che figurano negli atti di Stato Civile alle famiglie che figurano nel Catasto Onciario. A volte è possibile ricercare altre generazioni della linea paterna diretta delle persone che figurano nel Catasto Onciario utilizzando gli indici parrocchiali, come dimostra l'esempio della famiglia Craco. Al contrario, le generazioni precedenti all'istituzione del Catasto Onciario limitano le ricerche se le persone che vi figurano non possono essere identificate negli indici parrocchiali, sia a causa di omonimi indistinguibili che di nomi alternativi sconosciuti. In alcuni casi sfortunati, come quello della famiglia Patruno, manca una generazione tra gli atti di Stato Civile e il Catasto Onciario, che non può essere ricostruita solo sulla base delle informazioni trovate negli indici parrocchiali, né risolta con una ricerca esaustiva nel Catasto Onciario e nei registri di Stato Civile indicizzati. È impossibile sperare di proseguire la ricerca su una tale discendenza senza risorse aggiuntive.

Entusiasmo per le prospettive di ricerca attuali e future

Siamo ottimisti riguardo alla possibilità di superare questi limiti grazie alla pubblicazione dei registri di battesimo e matrimonio già digitalizzati, che coprono il periodo dal 1582 (poco dopo il mandato del Concilio di Trento) agli anni '20 (tutti gli atti relativi alle persone nate prima del 1926, più di 100 anni fa, non sono soggetti alle leggi italiane sulla protezione della privacy), nonché alla digitalizzazione e alla successiva pubblicazione dei registri di sepoltura. La pubblicazione online del Catasto Onciario e degli indici parrocchiali ha già suscitato un crescente entusiasmo tra i ricercatori di origine coratina in tutta Italia e nel mondo, mentre studiamo la storia e le migrazioni della nostra famiglia e stabiliamo legami con parenti lontani. Alcuni dei miei collaboratori all'interno e all'esterno dell'organizzazione Atelier Généalogique fanno parte di quei parenti lontani che ho incontrato per la prima volta grazie a FamilySearch.

Questo crescente entusiasmo porterà naturalmente a un aumento considerevole delle richieste di atti parrocchiali completi e autentici, che potrebbe superare la capacità di risposta di una sola persona o di un

gruppo di volontari designati. Inoltre, se è facile richiedere i registri quando si conosce già (o si può dedurre) l'anno di nascita e la filiazione di una persona, a volte non è possibile identificare l'atto corretto negli indici senza consultare prima altri atti, come nel caso di Domenico Patruno figlio e Anna Rosa Cannillo. I ricorrenti problemi di ambiguità di filiazione o identità, che richiedono diverse fasi o possono comportare supposizioni e verifiche, sono gestiti meglio quando è possibile consultare direttamente i registri e vagliarli in modo efficiente (cioè sfogliare una serie di atti candidati, scaricare quelli che sembrano corretti e annotare quelli che sono errati); le richieste di atti effettuate con informazioni incomplete hanno molte meno possibilità di andare a buon fine. Al contrario, un accesso pratico a questi registri consentirebbe all'Atelier Généalogique e alle organizzazioni collaboratrici di indicizzarli (ovvero di registrare le informazioni essenziali in un database consultabile), come ha fatto FamilySearch per i registri di Stato Civile di Corato dal 1809 al 1900. Ciò aiuterebbe notevolmente i ricercatori a superare molti dei limiti degli indici manoscritti e faciliterebbe le ricerche rapide.

Preservare gli archivi storici è indispensabile

Oltre al potenziale inesplorato della digitalizzazione e della pubblicazione dei registri parrocchiali completi, queste misure hanno anche un grande valore archivistico. Attualmente, i registri parrocchiali digitalizzati sono accessibili solo a poche persone in tutto il mondo, mentre i registri di sepoltura non digitalizzati esistono solo in formato cartaceo nella chiesa di Corato. Se una catastrofe dovesse colpire Corato, come un'alluvione, un incendio o un terremoto, tutti i registri non digitalizzati potrebbero essere danneggiati o persi per sempre, rendendo irreperibili le informazioni in essi contenute. I registri di molte città italiane hanno già subito un destino simile. Ad esempio, nel 1799 i francesi attaccarono la vicina città di Andria e incendiarono la cattedrale, causando la distruzione di tutti i documenti storici che vi erano conservati²⁸ e rendendo così impossibile qualsiasi ricerca genealogica ad Andria prima del 1799, ad eccezione delle persone menzionate negli atti di Stato Civile e nel Catasto Onciario. Sarebbe tragico se una sorte simile colpisse Corato, o qualsiasi altra città, e se i tesori degli archivi storici andassero perduti per sempre.

Alcune parrocchie e diocesi in tutta Italia hanno già reso accessibili al pubblico i propri archivi online e speriamo che Corato faccia lo stesso. Ciò consentirebbe a ricercatori e appassionati di tutto il mondo di ricostruire secoli di discendenze familiari e migrazioni e di raccontare la storia di ogni famiglia nella misura più completa possibile.

²⁸ D'Avanzo, Vincenzo (2020). Barbangelo, un immigrato di prestigio. AndriaLive.it.
<https://andrialive.it/2020/11/22/barbangelo-un-immigrato-di-prestigio/>

SINTESI DELLE RISORSE

Tabella 7. Riepilogo delle diverse risorse attualmente e potenzialmente a nostra disposizione per la genealogia dei Coratini.

Fonte	Anni e disponibilità	Età	Genitori nominati?	Altri membri della famiglia
Atto di nascita (registri civili)	1809–1900 (Antenati) 1901–1910 (FamilySearch)	Data di nascita esatta	Entrambi i genitori e se erano vivi o meno	Nonno paterno (talvolta) Nonno materno (talvolta)
Atto di matrimonio (registri civili)	1809–1900 (Antenati) 1901–1910 (FamilySearch)	Esatto (data di nascita riportata anche nei registri a partire dal 1835)	Entrambi i genitori dei due coniugi e se erano in vita o meno	Se non si tratta di un primo matrimonio, viene generalmente indicato il nome del coniuge precedente
Pubblicazione di matrimonio (registri civili)	1866–1900 (Antenati) 1901–1910 (FamilySearch)	Esatto (data di nascita menzionata anche nelle richieste del 1866–1874)	I genitori di entrambi gli sposi, se ancora in vita	Se non si tratta di un primo matrimonio, viene generalmente menzionato il nome del coniuge precedente
Allegati (processetti) di matrimonio (registri civili)	1866–1910 (FamilySearch)	Esatto (estratto di atto di nascita o di battesimo, se disponibile)	Entrambi, insieme al loro Stato Civile (se deceduti, gli atti di morte generalmente non si trovano tra gli allegati di quel periodo)	Se non si tratta di un primo matrimonio, atto di morte del coniuge precedente incluso, se disponibile
Atto di morte (registri civili)	1809–1900 (Antenati) 1901–1910 (FamilySearch)	Approssimativo	Entrambi, così come il loro Stato Civile, anche se a volte, per gli antenati deceduti da tempo, uno o entrambi i genitori sono identificati erroneamente o mancanti	Coniuge, e se era in vita Figli viventi (a volte) Se la persona si è sposata più volte, a volte vengono menzionati i coniugi precedenti
Catasto Onciario (Nota: tutte le relazioni descritte qui riguardano il capofamiglia)	1754 (Google Drive) (Nota: sebbene il Catasto Onciario sia stato pubblicato nel 1754, alcune delle informazioni in esso contenute risalgono a diversi anni prima e non tutte le persone nate dopo il 1751 vi figurano).	Approssimativo	Padre: talvolta; la menzione della sua sopravvivenza non è sistematica. Madre: solo se è viva, vedova e vive nella stessa casa.	Moglie (se in vita); Capofuoco (se non è il capofamiglia, suo padre o suo fratello maggiore che vive altrove); Figli celibi; A volte, i figli adulti giovani (di età inferiore ai 35 anni) che vivono altrove (figlio casato o figlia maritata); Figliastri; Fratelli e sorelle (se vivono nella stessa casa, a volte menzionati anche altrove nella pagina). A volte, altri membri della famiglia, come la nonna, la zia/lo zio o i nipoti, vivono nella stessa casa.
Indici dei battesimi (parrocchiali)	1582–1930 (quasi completo) (tutto su Google Drive)	Anno di nascita esatto (data non incluso)	Entrambi i genitori (1582-1636) Solo il padre (dal 1636)	Nessuno (molto raramente, uno o entrambi i nonni)
Indici dei matrimoni (parrocchiali)	1753–1810, 1831–1832, 1836–1838, 1860–1862, 1868–1883, 1888–1920, 1921–1934 (partial) (tutto su Google Drive)	Non indicato	Solo il padre dello sposo, se era in vita, anche se molte voci dal 1753 al 1807 lo omettono	Nessuno – non viene menzionato nemmeno il nome della sposa.
Battesimo (parrocchia)	1582–1930* Richiesta via e-mail o consultazione solo di persona (nota: le nascite risalenti a meno di 100 anni fa sono soggetti alle leggi sulla privacy)	Data di nascita (esatta)	Entrambi i genitori, se erano in vita	Nonno paterno (generalmente a partire dal 1723 circa) Nonno materno (generalmente a partire dal 1723 circa) Nonne presenti anche in alcuni registri della fine del XIX secolo e dell'inizio del XX secolo
Matrimonio (parrocchia)	1582–1934 Richiesta tramite e-mail o consultazione solo di persona	Non indicato (prima del 1810) Esatto (dopo)	Padre dello sposo (generalmente a partire dal 1723 circa) Padre della sposa (generalmente, a partire dal 1723 circa) Le madri compaiono anche in alcuni registri della fine del XIX secolo e del XX secolo	Nessuna Se non si tratta di un primo matrimonio, viene indicata la vedovanza, ma non viene menzionato il nome del coniuge precedente
Sepoltura (parrocchia)	Nessun documento digitalizzato, consultazione solo di persona	Non indicato (prima del 1810)	No (prima del 1810)	Coniuge, se sposato/a A volte, l'atto di morte di una vedova non menziona il nome del coniuge deceduto prima di lei